

# *La voce* DEL Santuario di Valmala



*Natale 2024*



## *a Gesù Bambino*

*La notte è scesa  
e brilla la cometa  
che ha segnato il cammino.  
Sono davanti a Te, Santo Bambino!  
Tu, Re dell'universo,  
ci hai insegnato  
che tutte le creature sono uguali,  
che le distingue solo la bontà,  
tesoro immenso,  
dato al povero e al ricco.  
Gesù, fa' ch'io sia buono,  
che in cuore non abbia che dolcezza.  
Fa' che il tuo dono  
s'accresca in me ogni giorno  
e intorno lo diffonda,  
nel Tuo nome.*

UMBERTO SABA



**Al Vescovo Mons. Bodo,  
a Mons. Guerrini,  
a tutti i devoti e amici del Santuario**

**l'Augurio sincero di  
Buon Natale e Felice Anno Nuovo**

## LA PAROLA DEL RETTORE

**C**arissimi amici e devoti, come ogni anno, questo numero del Bollettino entra nelle vostre case avvolte ormai dall'atmosfera del Natale, dopo il tempo di Avvento in cui, insieme alla Vergine Maria, la donna dell'attesa, abbiamo nuovamente imparato che cosa significhi attendere "in pienezza", facendo del nostro tempo "grembo generatore di vita".

Come ben sapete, stiamo anche per iniziare il Giubileo della Speranza, che caratterizzerà il nostro cammino da pellegrini per tutto il 2025. Per questo, desidero lasciare la parola a Papa Francesco; attraverso le sue parole, pronunciate nell'Avvento del 2016, ci aiuta ad entrare nello spirito del Natale legandoci indissolubilmente al tema della speranza, perché celebrare il Natale significa celebrare la "speranza che è entrata nel mondo", Gesù, il Figlio di Dio.

"Oggi, a pochi giorni dal Natale, vorrei riflettere in modo più specifico sul momento in cui, per così dire, *la speranza è entrata nel mondo*, con l'incarnazione del Figlio di Dio. Lo stesso Isaia aveva preannunciato la nascita



del Messia in alcuni passi: «Ecco la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio, a lui sarà dato il nome di Emmanuele» (7,14); e anche «Un germoglio spunterà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici» (11,1). In questi brani traspare il senso del Natale: Dio adempie la promessa facendosi uomo; non abbandona il suo popolo, si avvicina fino a spogliarsi della sua divinità. In tal modo Dio dimostra la sua fedeltà e inaugura un Regno nuovo, *che dona una nuova speranza all'umanità*. E qual è questa speranza? La vita eterna. Quando si parla di speranza, spesso ci si riferisce a ciò che

non è in potere dell'uomo e che non è visibile. In effetti, ciò che speriamo va oltre le nostre forze e il nostro sguardo. Ma il Natale di Cristo, inaugurando la redenzione, ci parla di una speranza diversa, una speranza affidabile, visibile e comprensibile, perché fondata in Dio. Egli entra nel mondo e ci dona la forza di camminare con Lui: Dio cammina con noi in Gesù e camminare con Lui verso la pienezza della vita ci dà la forza di stare in maniera nuova nel presente, benché faticoso. Sperare allora per il cristiano significa la certezza di essere in cammino con Cristo verso il Padre che ci attende. La speranza mai è ferma, la speranza sempre è in cammino e ci fa camminare. Questa speranza, che il Bambino di Betlemme ci dona, offre una meta, un destino buono al presente, la salvezza all'umanità, la beatitudine a chi si affida a Dio misericordioso. San Paolo riassume tutto questo con l'espressione: «Nella speranza siamo stati salvati» (Rm 8,24). Cioè, camminando in questo mondo, con speranza, siamo salvi. E qui possiamo farci la domanda, ognuno di noi: io cam-



mino con speranza o la mia vita interiore è ferma, chiusa? Il mio cuore è un cassetto chiuso o è un cassetto aperto alla speranza che mi fa camminare non da solo, con Gesù?

Nelle case dei cristiani, durante il tempo di Avvento, viene preparato il presepe, secondo la tradizione che risale a san Francesco d'Assisi. Nella sua semplicità, il presepe trasmette speranza; ognuno dei personaggi è immerso in questa atmosfera di speranza.

Prima di tutto notiamo il luogo in cui nacque Gesù: Betlemme. Piccolo borgo della Giudea dove mille anni prima era nato Davide, il pastorello eletto da Dio come re d'Israele. Betlemme non è una capitale, e per questo è preferita dalla provvidenza divina, che ama agire attraverso i piccoli e gli umili. In quel luogo nasce il "figlio di Davide" tanto atteso, Gesù, nel quale la speranza di Dio e la speranza dell'uomo si incontrano.

Poi guardiamo Maria, Madre della speranza. Con il suo "sì" ha aperto a Dio la porta del nostro mondo: il suo cuore di ragazza era pieno di speranza, tutta animata

dalla fede; e così Dio l'ha prescelta e lei ha creduto alla sua parola. Coei che per nove mesi è stata l'arca della nuova ed eterna Alleanza, nella grotta contempla il Bambino e vede in Lui l'amore di Dio, che viene a salvare il suo popolo e l'intera umanità. Accanto a Maria c'è *Giuseppe*, discendente di Iesse e di Davide; anche lui ha creduto alle parole dell'angelo, e guardando Gesù nella mangiatoia, medita che quel Bambino viene dallo Spirito Santo, e che Dio stesso gli ha ordinato di chiamarlo così, "Gesù". In quel nome c'è la speranza per ogni uomo, perché mediante quel figlio di donna, Dio salverà l'umanità dalla morte e dal peccato. Per questo è importante guardare il presepe!

E nel presepe ci sono anche *i pastori*, che rappresentano gli umili e i poveri che aspettavano il Messia, il «conforto di Israele» (Lc 2,25) e la «redenzione di Gerusalemme» (Lc 2,38). In quel Bambino vedono la realizzazione delle promesse e sperano che la salvezza di Dio giunga finalmente per ognuno di loro. Chi confida nelle proprie sicurezze, soprattutto materiali, non attende la salvezza da Dio. Mettiamoci questo in testa: le nostre sicurezze non ci salveranno; l'unica sicurezza che ci salva è quella della speranza in Dio. Ci salva perché è

forte e ci fa camminare nella vita con gioia, con la voglia di fare il bene, con la voglia di diventare felici per l'eternità. I piccoli, i pastori, invece confidano in Dio, sperano in Lui e gioiscono quando riconoscono in quel Bambino il segno indicato dagli angeli (cfr Lc 2,12).

E proprio *il coro degli angeli* annuncia dall'alto il grande disegno che quel Bambino realizza: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,14). La speranza cristiana si esprime nella lode e nel ringraziamento a Dio, che ha inaugurato il suo Regno di amore, di giustizia e di pace.

Cari fratelli e sorelle, in questi giorni, contemplando il presepe, ci prepariamo al Natale del Signore. Sarà veramente una festa se accoglieremo Gesù, seme di speranza che Dio depone nei solchi della nostra storia personale e comunitaria. Ogni "sì" a Gesù che viene è un germoglio di speranza. Abbiamo fiducia in questo germoglio di speranza, in questo sì: "Sì, Gesù, tu puoi salvarmi, tu puoi salvarmi".



**Buon Natale a tutti!**

*Don Federico*



# 2024-2025: ANNO DEI GIOVANI

## *Un'importante questione pastorale*

**U**n anno interamente dedicato ai giovani.

Una questione pastorale, non poco inquietante e certamente non eludibile, è questa: come possono i giovani appassionarsi alla figura di Gesù? Come fare perché convintamente Gli chiedano: “Maestro, dove abiti?” (Gv 1,38).

La nostra Chiesa deve avere testimoni che aiutino i giovani a lasciarsi amare da Gesù. Perché non ci sono alternative a Gesù Cristo!

Solo Lui è la via, solo Lui la verità e la pienezza della vita! Ogni leader umano, che pure sembra galvanizza-

re immense folle di giovani, suscita soltanto emozioni, ma non cambia la vita e non fa essere di più!

Gesù è davvero l'unica verità sulla quale vale la pena scommettere il proprio futuro senza rischiare sentieri che vanno verso l'abisso del nulla o della morte; Gesù è l'unica persona che chiama a collaborare nella costruzione di un mondo bello e umano; l'unica guida che indica la direzione giusta per una vita che si realizza totalmente nel dono di sé.

Auguro a tutti un buon cammino pastorale.

*Cristiano, vostro Vescovo*



# 2024

**MARTEDÌ  
31 DICEMBRE 2024**

## **CAPODANNO AL SANTUARIO DI VALMALA**

**ore 21 Cena**

**ore 23 Adorazione Eucaristica di fine anno  
a seguire Brindisi e scambio di auguri!**

Info e iscrizioni 347.2317935

Prenotazione per la cena entro il 22 dicembre (offerta libera)

*Vi aspettiamo numerosi!*

# 2025



# *Sorgente d'amore*

ADORAZIONE EUCARISTICA  
PER LE FAMIGLIE

Ogni **ultima domenica del mese** continua il tempo di Adorazione Eucaristica un'ora prima della Santa Messa, pregando in modo particolare per tutte le coppie e le famiglie, soprattutto quelle più in difficoltà, mettendole anche sotto la protezione e lo sguardo di Maria, la madre della Misericordia.

Queste le date di **GENNAIO, FEBBRAIO** e **MARZO**:

**26 gennaio**

**23 febbraio**

**30 marzo**

L'inizio dell'adorazione sarà alle ore 14.30, a cui seguirà la Santa Messa delle ore 15.30.



**SABATO 4 GENNAIO 2025**

# *Ciaspolata dei Chierichetti*

## *Diocesi di Saluzzo*

ore 9.00: ritrovo al Santuario di Valmala

ore 9.30: partenza per la ciaspolata

ore 12.30: pranzo al ristorante "Da Piero"

ore 14.00: Liturgia della Parola in Santuario

ore 15.30: merenda offerta e ritorno a casa



**Costi: pranzo 10 € - affitto ciaspole 2 € - Iscrizioni entro domenica 15 dicembre**

# PELEGRINI AL SANTUARIO



**4 SETTEMBRE** Pellegrinaggio parrocchia San Marcellino in Bibiana



**15 SETTEMBRE** Pellegrinaggio parrocchie Salmour e Loreto Sant'Antonino

**19 SETTEMBRE** Pellegrinaggio Azione Cattolica Saluzzo "Adultissimi"



**21 SETTEMBRE** Pellegrinaggio delle tre parrocchie di Roccabruna



**6 OTTOBRE** Pellegrinaggio ADAS BUSCA (nel 55° anniversario di fondazione del gruppo)



**7 OTTOBRE** Pellegrinaggio parrocchia di Sanfront

# 13 OTTOBRE

*Chiusura della stagione al Santuario  
nel 190° anniversario delle apparizioni*





## SAMMY, UN GIOVANE “LUMINOSO” NELLA FEDE

In questo numero di Natale, alle porte del Giubileo della Speranza, in questo anno che la nostra Diocesi saluzzese dedica ai giovani, è doveroso e importante pubblicare il testo dello scritto del giovane biologo, Sammy Basso, simbolo della lotta alla progeria, morto il 5 ottobre, testo letto integralmente dal vescovo di Vicenza alle esequie celebrate a Tezze sul Brenta; una bellissima lettera-testamento che lascia trasparire la fede profonda del giovane Sammy.



*Carissimi,*

*Se state leggendo questo scritto allora non sono più tra il mondo dei vivi. Per lo meno non nel mondo dei vivi per come lo conosciamo. Scrivo questa lettera perché se c'è una cosa che mi ha sempre angosciato sono i funerali. Non che ci fosse qualcosa di male, nei funerali, dare l'ultimo saluto ai propri cari è una tra le cose più umane e più poetiche in assoluto. Tuttavia, ogni volta che pensavo a come sarebbe stato il mio funerale, ci sono sempre state due cose che non sopportavo: il non poter esserci e dire le ultime cose, e il fatto di non poter consolare chi mi è caro. Oltre al fatto di non poter parteciparvi, ma questo è un altro discorso...*

*E perciò, ecco che ho deciso di scrivere le mie ultime parole, e ringrazio chiunque le stia leggendo. Non voglio lasciarvi altro che quello che ho vissuto, e visto che si tratta dell'ultima volta che ho la possibilità di dire la mia, dirò solo l'essenziale senza cose superflue o altro....*

*Voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l'ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente. Fin da bambino, come ben sapete, la Progeria ha segnato*

*to profondamente la mia vita, sebbene non fosse che una parte piccolissima di quello che sono, non posso negare che ha influenzato molto la mia vita quotidiana e, non ultime, le mie scelte. Non so il perché e il come me ne andrò da questo mondo, sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate! Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio, né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio.*

*Ho cercato di vivere più pienamente possibile, tuttavia ho fatto i miei sbagli, come ogni persona, come ogni peccatore. Sognavo di diventare una persona di cui si parlasse nei libri di scuola, una persona che fosse degna di essere ricordata ai posteri, una persona che, come i grandi del passato, quando la si nomina, lo si fa con reverenza. Non nego che, sebbene la mia intenzione era di essere un grande della storia per avere fatto del bene, una parte di questo desiderio era anche dovuto ad egoismo. L'egoismo di chi semplicemente vuole sentirsi di più degli altri. Ho lottato con ogni mia forza questo malsano desiderio, sapendo bene che Dio non ama chi fa le cose per sé, ma nonostante ciò non sempre ci sono riuscito. Mi rendo conto ora, mentre scrivo questa lettera, immaginando*

*come sarà il mio ultimo momento nella Terra, che è il più stupido desiderio che si possa avere. La gloria personale, la grandezza, la fama, altro non sono che una cosa passeggera. L'amore che si crea nella vita invece è eterno, poiché Dio solo è eterno, e l'amore ci viene da Dio. Se c'è una cosa di cui non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppure troppo poco. Chi mi conosce sa bene che non sono un tipo a cui piaccia dare consigli, ma questa è la mia ultima occasione... perciò ve ne prego amici miei, amate chi vi sta intorno, non dimenticatevi che i nostri compagni di viaggio non sono mai il mezzo ma la fine. Il mondo è buono se sappiamo dove guardare!*

*In molte cose, come vi ho già detto, sbagliavo! Per buona parte della mia vita ho pensato che non ci fossero eventi totalmente positivi o totalmente negativi, che dipendesse da noi vederne i lati belli o i lati oscuri. Certo, è una buona filosofia di vita, ma non è tutto! Un evento può essere negativo ed esserlo totalmente! Quello che spetta a noi non è nel trovarci qualcosa di positivo, quanto piuttosto di agire sulla retta via, sopportando, e, per amore degli altri, trasformare un evento negativo in uno positivo. Non si tratta di trovare i lati positivi quanto piuttosto di crearli, ed è questo a mio parere, la facoltà più importante che ci è stata data da*



*Dio, la facoltà che più di tutti ci rende umani.*

*Voglio farvi sapere che voglio bene a tutti voi, e che è stato un piacere compiere la strada della mia vita al vostro fianco. Non vi dirò di non essere tristi, ma non siatelo troppo. Come ad ogni morte, ci sarà qualcuno tra i miei cari che piangerà per me, qualcuno che rimarrà incredulo, qualcuno che invece, magari senza sapere perché, avrà voglia di andare fuori con gli amici, stare insieme, ridere e scherzare, come se nulla fosse successo. Voglio esservi accanto in questo, e farvi sapere che è normale. Per chi piangerà, sappiate che è normale essere tristi. Per chi vorrà fare festa, sappiate che è normale far festa. Piangete e festeggiate, fatelo anche in onore mio.*

*Se vorrete ricordarmi invece, non*

*sprecate troppo tempo in rituali vari, pregate, certo, ma prendete anche dei bicchieri, brindate alla mia e alla vostra salute, e siate allegri. Ho sempre amato stare in compagnia, e perciò è così che vorrei essere ricordato.*

*Probabilmente però ci vorrà del tempo, e se voglio veramente consolare e partire da questo mondo in modo da non farvi stare male, non posso semplicemente dirvi che il tempo curerà ogni ferita. Anche perché non è vero. Perciò vi voglio parlare schiettamente del passo che io ho già compiuto e che tutti devono prima o poi compiere: la morte.*

*Anche a solo dirne il nome, a volte, la pelle rabbrivisce. Eppure è una cosa naturale, la cosa più naturale al mondo. Se vogliamo usare un paradosso la morte è la cosa più naturale della*

*vita. Eppure ci fa paura! È normale, non c'è niente di male, anche Gesù ha avuto paura.*

*È la paura dell'ignoto, perché non possiamo dire di averne avuto esperienza in passato. Pensiamo però alla morte in modo positivo: se lei non ci fosse probabilmente non concluderemo niente nella nostra vita, perché tanto, c'è sempre un domani. La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani, che se vogliamo fare qualcosa, il momento giusto è "ora"!*

*Per un Cristiano però la morte è anche altro! Da quando Gesù è morto sulla croce, come sacrificio per tutti i nostri peccati, la morte è l'unico modo per vivere realmente, è l'unico modo per tornare finalmente alla casa del Padre, è l'unico modo per vedere finalmente il Suo Volto.*

*E da Cristiano ho affrontato la morte. Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato.*

*L'unica cosa che mi dà malinconia è non poter esserci per vedere il mondo che cambia e che va avanti. Per il resto però, spero di essere stato in grado, nell'ultimo mio momento, di veder la morte come la vedeva San Francesco, le cui parole mi hanno accompagnato tutta la vita. Spero di essere riuscito anch'io ad accogliere la morte come "Sorella Morte", dalla quale nessun vivente può scappare.*

*Se in vita sono stato degno, se avrò*

*portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore. Ora sono dal Dio mio, dal Dio dei miei padri, nella sua Casa indistruttibile.*

*Lui, il nostro Dio, l'unico vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa. Davanti alla morte nulla ha più senso se non lui. Perciò, sebbene non c'è bisogno di dirlo, poiché Lui sa tutto, come ho ringraziato voi voglio ringraziare anche Lui. Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede. Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana.*

*Non stancatevi mai, fratelli miei, di servire Dio e di comportarvi secondo i suoi comandamenti, poiché nulla ha senso senza di Lui e perché ogni nostra azione verrà giudicata e decreterà chi continuerà a vivere in eterno e chi invece dovrà morire. Non sono certo stato il più buono dei cristiani, sono stato anzi certamente un peccatore, ma ormai poco conta: quello che conta è che ho provato a fare del mio meglio e lo rifarei.*

*Non stancatevi mai, fratelli miei, di portare la croce che Dio ha assegnato ad ognuno, e non abbiate paura di farvi aiutare nel portarla, come Gesù*

*è stato aiutato da Giuseppe di Arimatea. E non rinunciate mai ad un rapporto pieno e confidenziale con Dio, accettate di buon grado la Sua Volontà, poiché è nostro dovere, ma non siate nemmeno passivi, e fate sentire forte la vostra voce, fate conoscere a Dio la vostra volontà, così come fece Giacobbe, che per il suo essersi dimostrato forte fu chiamato Israele: Colui che lotta con Dio.*

*Di sicuro, Dio, che è madre e padre, che nella persona di Gesù ha provato ogni umana debolezza, e che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore.*

*Ora vi lascio, come vi ho detto non amo i funerali quando diventano troppo lunghi, e io breve non sono stato. Sappiate che non potrei mai immaginare la mia vita senza di voi, e se mi fosse data la possibilità di scegliere, avrei scelto ancora di crescere al vostro fianco. Sono contento che domani il Sole spunterà ancora...*

*Famiglia mia, fratelli miei e amore mio, Vi sono vicino e se mi è concesso, veglierò su di voi,  
Vi voglio bene.  
Sammy*

*PS: State tranquilli, tutto questo è solo sonno arretrato...*



# I giusti cambiano il mondo

C'è anche il conosciuto e molto apprezzato don Albino Ronco, 96 anni di età (il sale-siano per una ventina d'anni è arrivato da Roma al Santuario di Valmala dove ha accolto centinaia di pellegrini), nell'ultima fatica letteraria del giornalista Alberto Burzio (Barba Bertu).

Nella prefazione del libro, Massimo Manavella scrive: «'Barba Bertu', al suo decimo libro di dialoghi con mondi tanto invisibili quanto profondi (ognuno a modo suo), come un segugio da 'trifole' riesce a intercettare questi eroi dei giorni che si devono vivere. C'è da dire che un gesto eroico fa scalpore, una vita sincera è complicata da interpretare e da raccontare. Viene perciò da chiedersi come riesca, Alberto, a scovare i 'suoi' protagonisti e a fotografarli in modo tanto efficace, in così poche righe. Domanda legittima, pur sapendo che la risposta rimane di proprietà del vento. Sospesa e irraggiungibile!».

Il monaco cistercense frater Paolo di Pra 'd Mill annota: «Le persone che Barba Bertu racconta nelle sue storie di vita sono come il vero lievito, che fa fermentare in modo nascosto (ma non per questo meno vero!) tutta la pasta di questa umanità di oggi, così ferita. Sono pagine in cui uno riposa l'anima vedendo che siamo circondati da tanti cuori buoni e che non pretendono di fare cose straordinarie, ma semplici e soprattutto fedeli al quotidiano».

## 31 STORIE DI VITA RACCONTATE DA BARBA BERTU

Velar Edizioni  
160 pagine  
35 foto  
16 euro

È possibile  
acquistare il libro  
presso il negozio dei ricordi  
del Santuario



## GRAZIE, SUOR ANNA!

**A**gli inizi di novembre, suor Anna Maria Boretto (originaria di Scarnafigi) ha lasciato la Casa della Divina Provvidenza di Dronero.

Negli ultimi 27 anni, ha servito con generosità e mille attenzioni i bambini, i giovani e i droneresi: in Oratorio, in Parrocchia, a scuola... lasciando segni profondi e indimenticabili in chi l'ha incontrata. Senza dimenticare il suo grande attaccamento alle adorate "Perle"!

Suor Vincenza e suor Loredana hanno raccontato che «tutta Drone-

ro è arrivata qui, per salutarla e per ringraziarla: ed è stato magnifico!».

Non stupiscono di certo le reazioni riconoscenti di molti, avendo conosciuto da vicino la religiosa (da noi scherzosamente ribattezzata "suor Speedy Gonzales", perché sfrecciava sempre per le vie di Dronero con la sua bici a ritmi sostenuti!) andata a vivere nella Casa provinciale delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli di San Salvario a Torino, già raggiunta nei giorni precedenti da suor Carla e da suor Chiara.

Suor Anna Maria (nello scatto, c'è anche lei, durante una delle "Feste delle Perle" al Santuario di Valmala) e le sue sorelle hanno seminato il bene a piene mani: e in tanti se ne sono accorti.

Un grazie sentito quindi a lei e a loro!

Ora sono tempi di grandi trasformazioni per la Casa della Divina Provvidenza di Dronero: la presenza delle religiose si assottiglierà e ad occuparsi delle ospiti disabili arriverà una cooperativa.

*Alma Delfino e Alberto Burzio  
(Barba Bertu)*



## I NOSTRI MORTI

### DON FRANCO RIBOTTA

Agli inizi del mese di novembre ha concluso il suo pellegrinaggio terreno il carissimo don Franco Ribotta, all'età di 76 anni. Era nato nella parrocchia di Envie il 18 febbraio 1948 da una numerosa famiglia con solide radici cristiane.

Il suo desiderio di farsi sacerdote maturò, insieme a quella di tanti altri ragazzi, alla scuola di don Angelo Bosio, per tanti anni parroco di questa comunità.

Dopo gli studi nel Seminario diocesano, venne ordinato sacerdote da mons. Antonio Fustella il 13 agosto 1972. In quel medesimo anno (1 settembre 1972) fu inviato vice-parroco a Santa Maria di Paesana condividendo le fatiche pastorali con l'allora parroco don Arturo Zali.

Nel 1975 venne trasferito a Bagnolo. Vicecurato di don Biagio Giraudo, collaborando con lui soprattutto nella cura dei ragazzi e dei giovani. Memorabili gli esercizi spirituali predicati

ai giovani di Bagnolo nel periodo estivo. Contemporaneamente nel 1977 venne nominato parroco di Famolasco, pur continuando a risiedere a Bagnolo.

In quelle parrocchie rimase fino al 1993 preparando l'ingresso del nuovo parroco don Aldo Mainero.

Il 1 luglio 1993 fu nominato parroco di Villanovetta in Verzuolo e dal 1998 delegato diocesano per la pastorale familiare.

In seguito alla morte di don Rocco Fenoglio, divenne parroco di San Giovanni Battista in Piasco il 27 gennaio 2011.

Nel 2018 ritornò ad Envie come parroco, anche se, il declinare della salute lo costrinse, a poco a poco, a rinunciare all'incarico, pur rimanendo in parrocchia come collaboratore.

La sua vita è stata segnata da problemi di salute anche gravi, come la leucemia ed il morbo di Parkinson, affrontati con determinazione e coraggio senza perdersi



d'animo e confidando sempre nell'aiuto di Dio.

Negli anni di Bagnolo, Villanovetta e Piasco, don Franco si prodigò per i ragazzi e i giovani offrendo loro momenti di svago e di riflessione con la proposta dell'estate ragazzi, dei campi scuola in montagna e con la cura costante della loro formazione. Consapevole che i ragazzi hanno bisogno di spazi aggregativi, sostenne gli oratori di quelle comunità con luoghi di divertimento.

Uomo di preghiera e di fede, sacerdote zelante, sa-

peva farsi apprezzare per la serietà della dottrina annunciata, attingendo, quando necessario, alla chiarezza espositiva del magistero della Chiesa.

Dotato di una bella voce baritonale, se ne serviva per rendere solenni le celebrazioni liturgiche sempre accurate e ben preparate. Per questo scopo curò sempre, in tutte le comunità, il bel canto per dare splendore alla Liturgia.

In questi ultimi anni, il morbo di Parkinson lo aveva reso progressivamente meno autonomo e più lento, senza però spegnere in lui la fiamma ed il desiderio dell'annuncio del Vangelo. Sostenuto dalla gente di Envie continuava a celebrare, anche da seduto, pur di poter essere di aiuto alle tante esigenze pastorali della comunità.

Nella notte del 3 novembre, don Franco ha chiuso

gli occhi su questo magnifico e tremendo palcoscenico che è la vita terrena, per aprirli definitivamente nello splendore del Paradiso nella contemplazione del Signore Risorto a cui aveva donato la sua vita e nel quale aveva riposto ogni sua speranza. Lo affidiamo alla misericordia di Dio e, a lui chiediamo di intercedere presso il Signore, per il dono di vocazioni alla nostra Chiesa diocesana.

## PAOLO MATTIO

Il 28 luglio, dopo un brevissimo tempo di malattia, all'età di 64 anni ci ha lasciati Paolo Mattio, di Piasco. Ha toccato profondamente anche noi come "famiglia del Santuario", essendo nipote di Florinda, la nostra cuoca. Paolo, un uomo impegnato nel sociale, sotto ogni punto di vista, pronto sempre a mettersi a disposizione con tutte le sue forze per il bene degli altri: dalla passione e l'impegno per il ciclismo (pensiamo al contributo per l'Esperia di Piasco), alla passione per



il canto corale, al teatro (le "sue" rassegne teatrali, soprattutto per la solidarietà), all'impegno nella Protezione Civile, e mille

altre cose ancora – l'elenco sarebbe troppo lungo... e in ultimo, l'impegno, purtroppo, vissuto per pochissimo, come vicesindaco di Piasco; impegno che ha voluto vivere intensamente, nonostante la malattia lo stesse consumando progressivamente. Il tutto alimentato dalla sua fede, e anche il suo legame con il nostro Santuario. L'ultima volta al Santuario è stata per lui domenica 14 luglio, venuto in pellegrinaggio con le Parrocchie di Piasco: era segnato dalla sofferenza, ma ancora

forte e deciso a fare ciò che era necessario fare per gli altri. Gli ALTRI... Per Paolo tra queglii ALTRI c'erano anche i poveri, i bisognosi, e in particolare coloro che erano a Sololo... Tantissimo ha compiuto Paolo, insieme a sua moglie Agnese, a tutta la sua famiglia, e ai suoi amici e collaboratori, per il Sololo Mission Hospital Sant'Antonio da Padova, nella Diocesi del Marsa-

bit, in Kenya, un piccolo ospedale rurale situato in una delle zone più povere del paese. Circa 70 posti letto per un'area estesa quasi come il nord Italia. Molti pazienti, specialmente donne, provengono dal sud dell'Etiopia... a piedi. E il suo impegno si è profuso ad aiutare instancabilmente chiunque chiedesse aiuto, con una sapienza "evangelica", che passa nel silenzio, non si

vanta, ma lascia un segno profondo.

La sua vita, e il bene che ha compiuto con profonda generosità e fede sono stati accolti nelle mani del Padre Misericordioso; Maria, Madre della Misericordia, lo accompagni a contemplare il volto di Cristo risorto in Paradiso, e doni a tutti i familiari la consolazione e la forza continuando a far vivere Paolo in ogni gesto.

## CATTERINA BONETTO ved. Barra

Il 4 ottobre, giorno dedicato a San Francesco di Assisi, ha concluso la sua esistenza terrena Catterina, all'età di 99 anni, a poche settimane dal compierne 100.

La frase messa a suo ricordo, dietro la sua immagine, esprime bene la persona di Catterina: *"Senza mai chiedere nulla, ha dedicato tutta la sua vita alla famiglia e al lavoro"*. Questo esprime cosa è l'amore: donare, senza chiedere nulla in cambio. Ed è questo il frutto più prezioso che si possa donare; frutto generato



dalla forte fede che ha accompagnato e contraddistinto la vita di Catterina. Devota al nostro Santuario, molte volte si è recata

ai piedi della Madre della Misericordia, per mettere se stessa e i suoi familiari sotto il Suo sguardo materno, chiedendo protezione, serenità, forza anche nei momenti di prova e di sofferenza.

Ora la affidiamo alla Madre della Misericordia, perché possa essere resa partecipe per l'eternità della gioia e della pace della Gerusalemme celeste. Il Signore doni consolazione anche a tutti i familiari che soffrono per il distacco da Catterina.

## BRUNO CAPITINI

Nei primi giorni del mese di ottobre ha concluso la sua vita terrena Bruno Capitini, all'età di 86 anni. Bruno è stato uno dei precursori della coltivazione della frutta in valle Bronda. La sua carriera prese il via alla fine degli anni '50, quando cominciò a lavorare nella sua cascina di Pagno, specializzandosi in potatura e nella vendita di antiparassitari.

La sua passione e dedizione hanno gettato le basi per quella che oggi è l'Agri Valle Bronda, oggi condotta dai figli, un'azienda commerciale leader nel settore dei mezzi tecnici per il vivaismo e l'agricoltura tradizionale, con punti



vendita nel sud del Piemonte.

Come "famiglia del Santuario" ricordiamo Bruno con particolare riconoscenza per tutte le volte in cui, insieme a sua moglie Mariuccia, già negli anni in cui era Rettore del Santuario don Paolo, portava generose quantità di fiori

per ornare il Santuario; tutto questo anche per esprimere la sua profonda devozione alla Vergine Maria, la Madre della Misericordia.

Ricordandolo nella preghiera, lo affidiamo al Dio della Vita e alla Vergine Maria che lui al Santuario tante volte ha invocato, e chiediamo per la moglie Mariuccia e tutti i familiari la consolazione che proviene dal Signore, ricordandoci che, come diceva Papa Giovanni XXIII, *"quando si muore, in realtà si cambia solo stanza: si passa dalla stanza del piano inferiore alla stanza del piano superiore, nella pace e nella Vita vera, quella eterna"*.

L'eterno riposo dona loro, o Signore,  
e splenda ad essi la luce perpetua.  
Riposino in pace.

*Amen.*



# CASA DI OSPITALITÀ

**La Casa di Ospitalità sarà aperta durante le festività natalizie dal 28 DICEMBRE al 6 GENNAIO**

La Casa di Ospitalità è una struttura adatta a tutte le tipologie di persone, offre la possibilità di pernottamento in un posto pieno di pace e tranquillità circondati dalla natura incontaminata, nel periodo da metà giugno fino a metà settembre. La collaborazione con i vicini ristoranti offre ai nostri ospiti la possibilità di avere la pensione completa contattando direttamente i ristoratori.

La struttura è situata a lato del Santuario, le sue camere si affacciano sulla piazza dell'Incoronata e sulla montagna che incorona questo magico luogo.

Per tutti gli ospiti sarà a disposizione l'ascensore per raggiungere i due piani della struttura.

*N.B. per quanto riguarda le camere con angolo cottura, vista la crescente richiesta, sarà possibile prenotarle per un periodo consecutivo NON SUPERIORE ad un mese, così da poter permettere a chi ne fa richiesta di poter usufruire della nostra offerta.*

- Camera con bagno privato e doccia
- Camera con bagno privato senza doccia
- Camera con bagno privato con doccia e angolo cottura

Servizi della Struttura:

- Riscaldamento
- TV in camera
- Bagno privato
- Area comune per lettura
- Area comune per giochi da tavolo
- Struttura NON fumatori
- Biancheria
- Asciugamani



**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI  
CONTATTARE IL NUMERO: 333.3916910**

Carla e Gigi ringraziano tutti coloro che durante la stagione estiva hanno usufruito dei servizi della Casa di Ospitalità, e vi attendono a braccia aperte nelle vacanze del periodo natalizio!

# NEGOZIO RICORDI

Presso il Santuario, sul piazzale dell'Incoronata è presente il negozio dei ricordi in cui voi pellegrini potrete trovare un ricordo della giornata o un piccolo regalo per le persone care. Troverete articoli religiosi, cartoline, souvenir, libri e tanto altro!

I nostri collaboratori saranno pronti a consigliarvi nel migliore dei modi e con la massima gentilezza. Nel negozio è possibile pagare in contanti, tramite bancomat e carte di credito.

## ORARI DEL NEGOZIO PERIODO ESTIVO

Dal lunedì al sabato  
10.00-12.00 / 15.00-18.00  
Domenica  
9.30-12.00 / 14.30-18.00

## PERIODO INVERNALE

*Dopo le celebrazioni di orario*

---

Ricordiamo che per il rinnovo  
o per un nuovo abbonamento del bollettino  
bisogna recarsi al Negozio dei Ricordi  
del Santuario.

# Notte di Natale



«Ecco una stalla, Maria...».  
E Giuseppe l'aiutò ad  
adagiarsi sulla paglia.  
Poi Nacque.  
E dei Cieli il Re scese fra noi.  
Umile Piccino.  
Lacrime fiorirono di notte.  
E furono stelle.  
E il vento fu inno di Gloria.  
La Pace sorella alla Vita.  
Senza più rancori  
il Mondo s'affratellò.  
Una notte dei tempi che furono.  
La notte della Speranza fatta Uomo.

Sandra Cervone

[www.santuariodivalmala.it](http://www.santuariodivalmala.it)



### NUMERI TELEFONICI DA RICORDARE

SANTUARIO: 0175.978014 (da metà giugno a metà settembre)

DON FEDERICO RIBA (rettore) cellulare: 349.6726786

e-mail segreteria: [santuariodivalmala@gmail.com](mailto:santuariodivalmala@gmail.com)

Consultate il sito [www.santuariodivalmala.it](http://www.santuariodivalmala.it)

Per le offerte: c.c.p. n° 10304129 intestato a "La voce del Santuario" 12020 VALMALA (CN)

*Per il bollettino si prega di specificare se si tratta di rinnovo o di nuovo abbonamento.*

Anno 62 - DICEMBRE 2024 N. 4 - Poste Italiane s.p.a - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB/CN. Con approvazione autorità ecclesiastica. Stampa autorizzazione del Tribunale di Saluzzo n. 16 il 5-2-1960. Direttore Responsabile: Don Mariano Tallone. Conto Corrente Postale n. 10304129 intestato a "La Voce del Santuario" 12020 Valmala (CN) - Tel. 0175 978014. Stampa: Tipolitoeuropa - Cuneo.

TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - Abbonament Poste - Abbonamento Poste - 12100 CUNEO C.P. (Italy)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP/CPO DI CUNEO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI IMPEGNA ALLA RELATIVA TARIFFA.